

Il messaggio evangelico lievito di vera felicità

In Africa come «pellegrino di pace e di speranza». Tra i segni più significativi della visita la Messa di Maputo, la preghiera per i lavoratori ad Akamasoa, il dono floreale del grande imam di Mauritius «in segno di fratellanza»



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Ieri sera sono rientrato dal Viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Mauritius. Ringrazio Dio che mi ha concesso di compiere questo itinerario come *pellegrino di pace e di speranza*, e rinnovo l'espressione della mia gratitudine alle rispettive Autorità di questi Stati, come pure agli Episcopati, che mi hanno invitato e accolto con tanto affetto e tanta premura, e i Nunzi Apostolici, che tanto hanno lavorato per questo viaggio.

La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane.

In Mozambico sono andato a spargere semi di speranza, pace e ricon-

ciliazione in una terra che ha sofferto tanto nel recente passato a causa di un lungo conflitto armato, e che nella scorsa primavera è stata colpita da due cicloni che hanno causato danni molto gravi. La Chiesa continua ad accompagnare il processo di pace, che ha fatto un passo avanti anche il 1° agosto scorso con un nuovo Accordo tra le parti. E qui vorrei soffermarmi per ringraziare la Comunità di Sant'Egidio che ha lavorato tanto, tanto in questo processo di pace.

Ho incoraggiato in tal senso le *autorità* del Paese, esortandole a lavorare insieme per il bene comune. E ho incoraggiato i *giovani*, che si sono radunati dalle diverse appartenenze religiose, perché costruiscano il Paese, superando la rassegnazione e l'ansietà, diffondendo l'amicizia sociale e facendo tesoro delle tradizioni degli anziani. Ai *vescovi*, ai *sacerdoti* e alle *persone consacrate*, che ho incontrato nella Cattedrale di Maputo, intitolata alla Vergine Immacolata, ho proposto la via di Nazareth, la via del "sì" generoso a Dio, nella memoria grata della sua chiamata e delle proprie origini. Un segno forte di questa presenza evangelica è l'Ospedale di Zimpeto, alla periferia della capitale, realizzato con l'impegno della Comunità di Sant'Egidio. In quest'ospedale ho visto che la cosa più importante sono gli ammalati, e tutti lavorano per gli ammalati. Inoltre, non tutti hanno la stessa appartenenza religiosa. Il direttore di quell'ospedale è una donna, ricercatrice, una brava donna, ricercatrice sull'AIDS. È musulmana, ma è la diret-

trice e questo ospedale è un ospedale fatto dalla Comunità di Sant'Egidio. Ma tutti, tutti insieme per il popolo, uniti, come fratelli. La mia visita in Mozambico è culminata nella Messa, celebrata nello Stadio sotto la pioggia, ma tutti eravamo felici. I canti, le danze religiose... tanta felicità. Non importava la pioggia. E lì è risuonato l'appello del Signore Gesù: «Amate i vostri nemici» (Lc 6,27), il seme della vera rivoluzione, quella dell'amore, che spegne la violenza e genera fraternità.

Da Maputo mi sono trasferito ad Antananarivo, capitale del Madagascar. Un Paese ricco di bellezze e risorse naturali, ma segnato da tanta povertà. Ho auspicato che, animato dal suo tradizionale spirito di solidarietà, il popolo malgascio possa superare le avversità e costruire un futuro di sviluppo coniugando il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Come segno profetico in questa direzione, ho visitato la "Città dell'amicizia" - Akamasoa, fondata da un missionario lazzarista, padre Pedro Opeka: là si cerca di unire lavoro, dignità, cura dei più poveri, istruzione per i bambini. Tutto animato dal Vangelo. Ad Akamasoa, presso la cava di granito, ho elevato a Dio la *Preghiera per i lavoratori*.

Poi ho avuto un incontro con le monache contemplative di diverse congregazioni, nel monastero delle carmelitane: in effetti, senza la fede e la preghiera non si costruisce una città degna dell'uomo. Con i *vescovi* del Paese abbiamo rinnovato l'impegno di essere "seminatori di pace

e di speranza", prendendoci cura del popolo di Dio, specialmente dei poveri, e dei nostri presbiteri. Insieme abbiamo venerato la Beata Victoire Rasoamanarivo, prima malgascia elevata agli altari. Con i *giovani*, molto numerosi - tanti giovani in quella veglia, ma tanti, tanti -, ho vissuto una veglia ricca di testimonianze, di canti e di danze.

Ad Antananarivo i è celebrata l'*Eucaristia domenicale* nel grande "Campo diocesano": grandi folle si sono radunate intorno al Signore Gesù. E infine, nell'Istituto Saint-Michel, ho incontrato i *sacerdoti*, le *consacrate* e i *consacrati* e i *seminaristi* del Madagascar. Un incontro nel segno della lode a Dio.

La giornata di lunedì è stata dedicata alla visita alla Repubblica di Mauritius, nota meta turistica, ma che ho scelto come luogo di integrazione tra diverse etnie e culture. Infatti, nel corso degli ultimi due secoli, a quell'arcipelago sono approdate diverse popolazioni, specialmente dall'India; e dopo l'indipendenza ha conosciuto un forte sviluppo economico e sociale. Lì è forte il dialogo interreligioso, e anche l'amicizia tra i capi delle diverse confessioni religiose. Una cosa che a noi sembrerebbe strana, ma loro vivono così l'amicizia che è naturale. Quando sono entrato in episcopio, ho trovato un bel mazzo di fiori, bellissimo: è stato inviato dal grande imam in segno di fratellanza.

La santa Messa a Mauritius è stata celebrata presso il Monumento di Maria Regina

della Pace, in memoria del Beato Jacques-Désiré Laval, detto "apostolo dell'unità mauriziana". Il Vangelo delle Beatitudini, carta d'identità dei discepoli di Cristo, in quel contesto è antidoto contro la tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio. Il Vangelo e le Beatitudini sono l'antidoto per questo benessere egoistico e discriminatorio, e anche è il lievito di vera felicità, impregnata di

misericordia, di giustizia e di pace. Sono stato colpito dal lavoro che i Vescovi fanno per l'evangelizzazione dei poveri. In seguito, nell'incontro con le autorità di Mauritius, ho manifestato l'apprezzamento per l'impegno di armonizzare le differenze in un progetto comune, e ho incoraggiato a portare avanti anche nell'oggi la capacità di accoglienza, come pure lo sforzo di mantenere e svi-

luppare la vita democratica.

Così, sono arrivato ieri, in serata, in Vaticano. Prima di iniziare un viaggio e al rientro, vado sempre dalla Madonna, dalla *Salus Populi Romani*, perché sia lei ad accompagnarmi nel viaggio, come Madre, a dirmi cosa devo fare, a custodire le mie parole, i miei gesti. Con la Madonna, vado sicuro.

Cari fratelli e sorelle, rendiamo grazie a Dio e chiediamogli che i semi gettati in questo viaggio apostolico portino frutti abbondanti per i popoli di Mozambico, Madagascar e Mauritius. Grazie!

(Ieri nel discorso in lingua italiana ha fatto riferimento a un brano biblico tratto dal Vangelo secondo Matteo: Mt, 13,31-33)

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Il Papa riceve un dono da una ragazzina / Ansa



A Francesco le lettere dei padri separati

Pablo Martin, il padre separato che ha percorso a piedi oltre 2.300 chilometri, da Santiago de Compostela a Roma, per incontrare papa Francesco, ce l'ha fatta. Ieri, al termine dell'udienza generale, ha avuto modo di scambiare qualche battuta

con il Pontefice. Gli ha spiegato i motivi del suo gesto e gli ha consegnato una busta con centinaia di lettere. Quelle affidate a Pablo da altri padri separati che, lungo le strade di Spagna, Francia e Italia, hanno scoperto il singolare pellegrinaggio.

L'ingegnere spagnolo, che da due anni non riesce a vedere le proprie figlie - due gemelline di dieci anni -, ha raccontato al Papa di essere riuscito nella sua impresa grazie anche a una protezione speciale, quella della Madonna di Lourdes.

LA MEDITAZIONE

Dedicata al viaggio in Mozambico, Madagascar e Isola Maurizio la catechesi settimanale del Papa in piazza San Pietro Le Beatitudini, carta d'identità dei cristiani e antidoto alla tentazione di un benessere egoistico e discriminatorio

Guardare alla Madre per imitare il Figlio

È stata interamente dedicata alla visita apostolica, appena conclusa, in Mozambico, Madagascar e Mauritius l'udienza generale del Papa tenutasi ieri mattina in piazza San Pietro. Al termine, tra i tanti pellegrini italiani, Francesco ha salutato in particolare le capitolari delle Suore di Santa Caterina; i partecipanti all'assemblea generale del Movimento per un Mondo migliore; nonché quelli all'Incontro internazionale dei formatori della spiritualità pallottina. Quindi un pensiero ai missionari salesiani e, tra i gruppi parrocchiali, quelli di Loseto, di Uggiano la Chiesa e di

Montecosaro. Il Pontefice si è inoltre rivolto alla scuola San Francesco d'Assisi di Roma; alla Federazione autonoma piccole imprese; al sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola; all'associazione "La Mongolfiera" e alla squadra di calcio "Campioni del cuore". Come di consueto le ultime parole sono state per i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli. Ricordando che oggi si celebra la memoria del Santissimo Nome di Maria, Bergoglio ha invitato tutti «a guardare alla Madonna e a lasciarsi ispirare da Lei sentimenti cristiani, per vivere ed imitare sempre di più il Figlio suo Gesù». (Red.Cath.)

